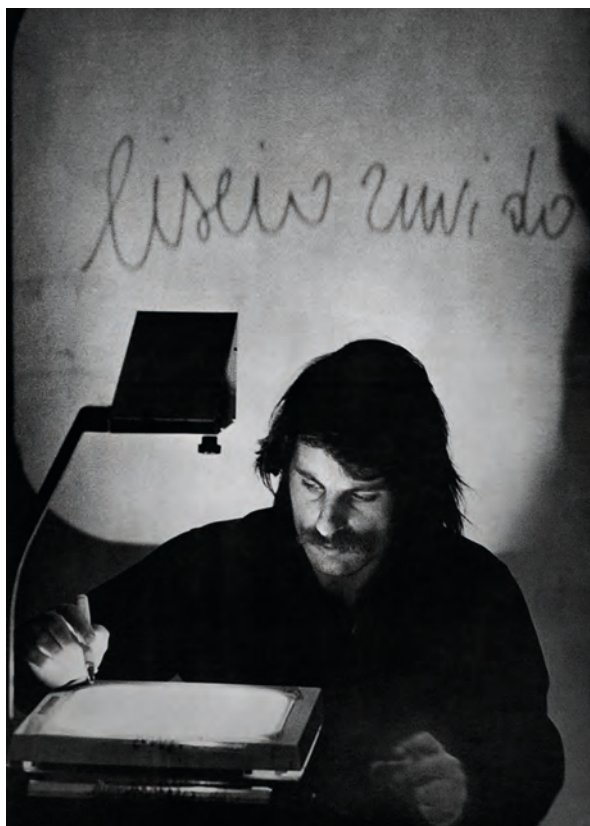


La "realtà del disegno" nell'opera di Cesare Tacchi

Gaia Lisa Tacchi



Collana Materiali e documenti 68

La “realità del disegno” nell’opera di Cesare Tacchi

Gaia Lisa Tacchi



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2021

Il presente volume è stato pubblicato grazie al finanziamento
Progetto di Università Medio - Anno: 2016 (prof. Emanuela Chiavoni)
prot. C26A15SRLR

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-172-6

DOI 10.13133/9788893771726

Pubblicato a marzo 2021



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

Cura redazionale: Monica Filippa

Veste grafica e impaginazione: Gaia Lisa Tacchi

In collaborazione con l'Archivio Cesare Tacchi

In copertina: Cesare Tacchi, *Decifrazione*, intervento in (*Annullato*) di Mario Diacono, in *Critica in Atto*, rassegna a cura di Achille Bonito Oliva, Centro di Informazione Alternativa Incontri Internazionali d'Arte, Roma 1972 (foto Massimo Piersanti).

Indice

Presentazione	vii
<i>Emanuela Chiavoni</i>	
1. Il progetto nel disegno	
1.1 Quadri-oggetto	3
1.2 Oggetti-quadro	23
2. Il linguaggio nel disegno	
“La realtà del disegno”	
Disegnare per scrivere - Scrivere per disegnare	79
3. Autorappresentazione	
La rappresentazione di sé stessi e la didattica del disegno	115
Bibliografia (ordine cronologico)	155
Ringraziamenti	183

Presentazione

Come si tramanda l'arte nella formazione

Emanuela Chiavoni

Cesare Tacchi, elegante interprete dell'arte italiana degli anni Sessanta, inserito nella "Scuola romana di piazza del Popolo", ha tramandato a numerose generazioni di allievi la sua conoscenza, la personalità poliedrica, il pensiero, la progettazione, la naturale manualità-artigianale, i sistemi metodologici e le sue atmosfere creative, cioè la sua arte.

La capacità di insegnamento da parte di grandi personalità come Cesare Tacchi impegnati nel dibattito culturale artistico ma anche nella formazione scolastica ha fatto breccia in quegli anni, nella realtà della città di Roma, sui giovani studenti comunicando non solo nozioni teoriche e pratiche ma anche e soprattutto valori astratti/intangibili unici, come lo stimolante messaggio dell'arte.

L'arte include tutte le attività umane svolte in solitaria o collettivamente che conducono a differenti forme di creatività e di manifestazione armonica e allo studio del bello. Si struttura sull'ingegnosità tecnica, sulle abilità personali, sulle regolamentazioni che derivano dagli studi teorici e, in particolare, dall'esperienza. L'arte è un linguaggio con infinite variazioni e codici interpretativi; consente di trasmettere messaggi e, contemporaneamente, emozioni.

Molti artisti negli anni di Cesare Tacchi vivevano una doppia vita; un quotidiano scolastico di insegnamento soprattutto nei Licei Artistici o in Scuole d'Arte romani durante la mattina e l'attività di studio, finalizzata a svolgere un percorso di ricerca stilistica e formale qualificata, nel pomeriggio. Erano coinvolti nel dibattito culturale e spesso si facevano promotori e realizzatori di mostre, esposizioni e veri e propri happening e flash mob.

Questa generazione di artisti-professori/maestri è stata di grande stimolo per una moltitudine di allievi perché li coinvolgeva dentro le aule della scuola ma li accompagnava anche a partecipare direttamente a eventi culturali e *performance* artistiche, appassionandoli sia sul piano pratico che su quello emotivo, rendendoli consapevoli in maniera naturale e spontanea dell'atto creativo.

In quegli anni, in particolare a Roma, tutti gli artisti vivevano anche un serrato confronto con gli altri protagonisti della vita culturale, di diversa formazione: pittori, scultori, architetti, registi, scrittori. Confronti facilitati da incontri serali (o addirittura notturni) in interno o ai tavolini di bar e ristoranti all'aperto. Incontri, non sempre programmati, dove avvenivano scambi di idee e non raramente veri e propri scontri dialettici. Questo vivace contesto culturale ha consentito di testimoniare un'arte che era manifestazione dell'interiorità e dell'animo umano; un'arte che riflette i pensieri, le convinzioni e i sentimenti dell'artista anche rispetto agli aspetti etici, morali e socio-culturali del suo momento storico e del suo ambiente. Questi autorevoli personaggi hanno trasmesso a numerose generazioni di allievi non solo gli insegnamenti sui metodi di studio e sugli strumenti per la conoscenza, ma soprattutto, in maniera consapevole e, a volte, non del tutto consapevole, le suggestioni, i sogni, le aspirazioni, gli ideali: materiale necessario per orientare e sviluppare un processo di formazione e identificazione dei giovani.

Cesare Tacchi è ricordato oggi dai colleghi come un professore tranquillo, fine, elegante e di bella presenza; sottolineano che il suo lavoro, all'inizio, era lontano dalla pittura e prevalentemente centrato sulle stoffe (le tappezzerie), lo ricordano per la sua particolare capacità di fare arte integrata con l'insegnamento e la continua voglia di mettersi alla prova e di dedicarsi agli altri, un altruismo intellettuale non comune. Tacchi è stato capace di appassionare i suoi studenti proprio raccontandosi, portando in classe la sua dinamica attività concettuale e pratica, i suoi studi, il suo ruolo nel dibattito culturale della società negli anni fertili nei quali ha lavorato.

Di tutto questo sono testimonianza i suoi appunti per le lezioni, i suoi registri scritti principalmente a matita con una bellissima grafia e tutto lo straordinario materiale grafico di supporto alla didattica, conservato con cura e amore dalla moglie e dalla figlia Gaia Lisa.

Ha insegnato nei corsi di Discipline pittoriche, Figura e Ornato, discipline caratterizzate da basi teoriche ma soprattutto legate alle applicazioni pratiche. Quotidianamente per quattro/cinque ore consecutive, gli alunni dovevano lavorare sui tavoli da disegno o sui cavalletti per la pittura. Questo tempo lungo consentiva di affrontare metodi e tecniche di rappresentazione in cui gli allievi si cimentavano sul disegno dal vero della figura umana e di oggetti, sulle composizioni grafiche e artistiche quali il collage o le composizioni realizzate con diversi materiali e strumenti, sperimentando tecniche sempre diverse per comprendere quanto fosse importante per l'educazione all'arte il processo applicativo e il coinvolgimento personale. Progettare un foglio di carta, organizzare una composizione, pensare a come risolvere un problema di incollaggio o di accostamento di materiali diversi, manipolare strumenti per comprenderne le caratteristiche e, soprattutto, capire quando risultasse più utile usare uno strumento rispetto a un altro è l'esperienza più completa per formare un senso critico nelle persone, fondamentale metodologia didattica consapevole. La manualità, l'artigianalità, il fare, tutte componenti che consentono di sviluppare la creatività, l'intuito e la fantasia. Tra gli intenti dell'artista vi era quello di riflettere sulla relazione tra azione e segno creativo, sul progettare-ideare-pensare e realizzare le cose, gli oggetti; affrontava in particolar modo con gli studenti i problemi che intercorrono tra l'idea e la sua realizzazione e cercava di spiegare le sue impressioni sul ruolo del disegno come pensiero: una sorta di "linguaggio muto", come lo chiamava, affascinante proprio per le sue modalità comunicative.

Tacchi era particolarmente interessato al rapporto tra il disegno e la scrittura; da un lato promuovendone la sua forza come sistema di comunicazione e dall'altro sottolineando il forte ruolo di libertà del disegno. L'artista cercava anche di tramandare ai giovani l'intensa forza del racconto grafico e la grande capacità di questo veicolo di comunicazione per dimostrare percorsi e processi artistici.

Questi approcci aprivano agli studenti numerosi scenari: la comprensione del ritmo e della sonorità del disegnare con molteplici strumenti - fino al raggiungimento di

valori quasi "magici" – ma anche i problemi relativi all'ordine e al disordine dei processi creativi. Insegnava l'educazione al lavoro artistico: manuale, fisica, tattile seguendo il ritmo, la simmetria e l'armonia dei segni all'interno delle composizioni e spiegava l'importanza dei lavori tradizionali di assemblaggio delle singole opere, non solo come prodotti più o meno efficaci nei risultati ma, soprattutto, fondamentali nel loro processo di realizzazione.

Grazie ai professori di quegli anni che, come Cesare Tacchi sono stati modello di riferimento e hanno appassionato generazioni di allievi!

Anche la sottoscritta ha fatto parte di questa schiera e deve la sua infinita riconoscenza a quella generazione di docenti di liceo che, come lui, svolgeva quotidianamente il compito di educatore e di promotore di Arte.

La “realità del disegno” è una realtà altra, quella in cui Cesare Tacchi sente di poter esprimere il pensiero liberamente, oltre che le emozioni. La riproduzione di un paesaggio, di una scena, di un’immagine non è mai necessariamente interdipendente con la sua rappresentazione. In questa bolla astratta dalla realtà nota, il ragionamento elabora progetti e immagina scenari futuribili. Attraverso la rappresentazione si stravolge la verità degli oggetti e si può mettere in luce la contraddittorietà del pensiero convenzionale; si giunge, attraverso il disegno, all’analisi dell’intimo del collettivo, e alla comprensione profonda dei ruoli sociali. Per Cesare Tacchi “disegnare è molto vicino al pensare, proprio perché è un pre-linguaggio, un linguaggio muto, che chiede di essere parlato. Alle volte è un racconto, altre un progetto. Alle volte è un insieme di simboli, altre volte di forme”.

Gaia Lisa Tacchi, architetto, specialista in *Restauro dei Monumenti*, dottore di ricerca in *Scienze della Rappresentazione e del Rilievo* presso la *Sapienza* Università di Roma. Per la sua tesi di dottorato ha ricevuto la Targa d’argento 2013 da parte dell’Unione Italiana per il Disegno. Ha partecipato come relatrice a numerosi convegni e workshop sulla disciplina della rappresentazione, con tecniche tradizionali e digitali, in Italia e all’estero. Contestualmente all’attività scientifica e professionale nell’ambito del Disegno, del Rilievo e del Restauro degli edifici storici, svolge attività di docenza presso le facoltà di Lettere e di Architettura della *Sapienza*. Coordina il lavoro di conoscenza, tutela e catalogazione generale delle opere del pittore Cesare Tacchi all’interno dell’Archivio Cesare Tacchi, di cui è fondatrice e vicepresidente.

ISBN 978-88-9377-172-6



9 788893 771726

